

Zeitschrift:	Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber:	Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band:	35 (1978)
Heft:	7
 Artikel:	Sport, cultura e lavoro
Autor:	Dell'Avo, Arnaldo
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1000631

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

**Sport, cultura
e lavoro**

Arnaldo Dell'Avo

L'Associazione Nazionale Tunisina Sport Cultura e Lavoro (che abbrevieremo d'ora in poi con la sigla ANSCT) ha organizzato lo scorso aprile, con mezzi modestissimi, il primo Festival del film sportivo di Tunisi. L'intenzione era di portare a conoscenza del pubblico locale, nordafricano e della fascia araba sul Mediterraneo, la produzione mondiale in questo particolare settore della cinematografia. L'intento si può dire riuscito nonostante le enormi difficoltà organizzative e le conseguenti lacune; ma, come già detto, i promotori della manifestazione hanno lavorato con grande volontà e con un esiguo preventivo. Al Festival hanno preso parte sedici paesi con una quarantina di film per una durata approssimativa di 40 ore di proiezione. L'osservatore si aspettava di vedere sullo schermo la produzione cinematografica-sportiva dei paesi del terzo mondo, africani e arabi in particolare. Ma, purtroppo, questa aspettativa è andata delusa: pochi, infatti, i film provenienti dai paesi che ancora non si sono affacciati alla finestra mondiale dello sport. Solo Kuwait, Libia e Tunisia erano presenti con filmati di onesta fattura. Il film libico ha persino ottenuto una menzione speciale, a puro titolo d'incoraggiamento.

Il cartellone è risultato abbastanza equilibrato per quanto concerne est-ovest. Si sono però viste poche novità e rivisti parecchi prodotti già presentati in occasione di analoghe manifestazioni. Infatti, attualmente, si assiste a una quasi inflazione di Festival di film sportivi (il che non è un male) cui non tiene però il passo una corrispondente produzione.

Con Budapest, Cortina, Parigi, Cracovia e Kranj – tanto per citare i più noti festival settoriali europei – s'arrischia un circolo vizioso e noioso. Il discorso non vale per un paese in via di sviluppo quale la Tunisia, dove una rassegna di filmati «d'archivio», o almeno non più da prima mondiale, può provocare quegli stimoli e quelle idee facilmente convertibili alle necessità locali. Naturalmente non sono mancati i buoni film; d'altronde la giuria ne ha premiati cinque.

Il Festival di Tunisi si è articolato in quattro discipline:

1. Giochi olimpici e manifestazioni sportive internazionali
2. Sport per tutti nel mondo del lavoro
3. L'educazione fisica preventiva e professionale
4. Medicina sportiva

Un quadro abbastanza vasto per poter inserire una poliedrica produzione di filmati sportivi, e non sono mancati (non mancano mai) quelli a fini politici e propagandistici.

La SFGS ha voluto presenziare a questo festival tunisino con una co-produzione realizzata nel 1976 in occasione delle Olimpiadi per paraplegici

svoltesi poco dopo quelle «normali» di Montréal. Si è trattato di «Toronto, rischio o avventura», opera di Megge Lehmann (regia), Peter Battanta (immagini) e Ursula Battanta (suono), un film che intendeva dimostrare «la vocazione universale e umanitaria dello sport» (Tunis-Hebdo). La realizzazione del film è stata assicurata grazie all'appoggio del gruppo paraplegici della Federazione svizzera degli invalidi sportivi.

Un premio per il film elvetico

Già presentato alla televisione della Svizzera tedesca nell'emissione «Sport 76», il film elvetico ha registrato un notevole successo presso il pubblico e la giuria. Lo sport per invalidi non è ancora un concetto popolare e universale, nemmeno da noi anche se qualcosa di concreto si fa. Non parliamone in altri paesi dove lo sport puro e semplice, per i validi, non è pane quotidiano per tutti. L'invalido esiste dappertutto, nei paesi industrializzati e in quelli del terzo mondo. Incitare l'invalido a praticare dello sport non è pratica di tutti giorni, dato che fino a ier l'altro l'abbiamo tenuto nel ghetto. Vedere l'invalido a competere, come a Toronto, ha addirittura dell'incredibile.

La giuria ha conferito al film svizzero il Premio del Comitato olimpico tunisino (premio per il film che avesse meglio riflesso le idee dell'olimpismo e del Fairplay). Questa la motivazione: «Per le sue qualità artistiche ineguagliabili, l'apprezzabile padronanza tecnica e il suo profondo messaggio umanitario che glorifica la lotta incessante dell'uomo per una vita migliore, grazie alle vittorie sulla propria invalidità e su se stesso».

Come detto «Toronto» ha profondamente impressionato il pubblico e, soprattutto, i dirigenti dell'ANSCT (vedremo più avanti le occupazioni e preoccupazioni di quest'ente). Questi ultimi hanno espresso il desiderio di poter ottenere una copia del film in modo da poterla utilizzare per una campagna nazionale di sensibilizzazione sul problema dello sport per invalidi (completamente sconosciuto da quelle parti). La richiesta ha avuto il suo seguito e fra non molto gli animatori dell'ANSCT potranno disporre del film «Toronto, risque ou aventure» (versione sincronizzata in francese, l'originale è in tedesco) e questo grazie all'interessamento del regista della pellicola.

L'idealismo esiste ancora

La struttura dello sport tunisino può essere paragonato a due piramidi sovrapposte: quella inferiore ingloba la massa, lo sport popolare e quello aziendale, mentre che la piramide superiore comprende lo sport d'élite. Il vertice della pirami-

de inferiore s'inserisce alla base di quella élittaria superiore. Lo Stato, e per esso il Ministero dello Sport e della Gioventù, interviene direttamente in appoggio all'élite con contributi distribuiti equamente alle varie Federazioni e coprendo le spese in caso di partecipazione di atleti tunisini alle grandi manifestazioni internazionali. Fa eccezione la Federcalcio che è, in questo settore, completamente autonoma: campionato e stadi sono gestiti dalla stessa federazione senza comunque intaccare l'indipendenza delle società e il campanilismo del tifoso.

Nello sport d'élite lo Stato ha la sua parola da dire e il suo intervento è concreto: decide infatti la riduzione dell'orario di lavoro, o addirittura il congedo pagato, per gli sportivi di punta che arrischiano di affermarsi in campo internazionale. Anche i tunisini hanno la loro Macolin (intesa come centro di preparazione delle nazionali): si chiama «Centro sportivo del Belvedere» e gli atleti d'élite che vi soggiornano godono vitto e alloggio gratis.

La piramide inferiore dello sport tunisino funziona basandosi sul principio del volontariato che fa capo alla già citata ANSCT. Questa, che non è organo statale, è però riconosciuta d'utilità pubblica e dal Governo riceve, annualmente, una somma di ca. 8000 dinari (pari a ca. 40 000 franchi svizzeri). L'ANSCT funziona con sole tre persone a tempo pieno (un direttore sportivo, un segretario amministrativo e una dattilografa). Sparsi in tutto il paese ci sono monitori volontari che operano a livello di sport aziendale (non competitivo), di sport dopo-lavoristico e di sport popolare. Il tutto è mosso da un genuino quanto grande idealismo.

Gli obiettivi attuali dell'ANSCT sono di creare, organizzare e sviluppare le attività fisiche, sportive e socio-educative nel mondo del lavoro. «Intendiamo — ci ha affermato il presidente dell'associazione Chahed Abdelwahed — migliorare fondamentalmente le condizioni dei lavoratori, combattere i danni della meccanizzazione, prevenire gli incidenti, umanizzare la gestione delle imprese e avvicinare i partners sociali».

Nata nel 1971 come Federazione Sport+Lavoro, l'ANSCT si è sviluppata come servizio sociale globale a favore dei lavoratori tunisini. Globale in quanto offre un vasto ventaglio di attività che il lavoratore può scegliere a seconda delle sue aspirazioni. Insomma non si è trattato, né meno che meno si tratta oggi, di dare la possibilità all'operaio di una fabbrica o all'impiegata di un ufficio di dare semplicemente quattro calci al pallone o di fare una partitella di pallavolo. L'opera dell'ANSCT spazia infatti nell'animazione culturale (il Festival del film ne è stato un esempio) e nel turismo sociale. Ci sono già state esposizioni di libri e francobolli sportivi, il festival del



Partenza per il sesto Gran premio ciclistico del Mediterraneo. Gara internazionale per lavoratori organizzata dall'ANSCT.



Ginnastica di pausa al centro meccanografico delle PTT di Tunisi.

film e in futuro ci sarà un concorso di pittura e di fotografia sportiva. Il «turismo sociale» è stato lanciato innanzitutto per far meglio conoscere ai lavoratori tunisini il loro paese; ora sta ampliandosi sul piano internazionale per permettere di stabilire relazioni di amicizia e di mutua comprensione con i lavoratori di altri paesi.

In futuro l'ANSCT cercherà di mettere a punto dei programmi sportivi e socio-culturali integrati al lavoro. È già pronto un testo legislativo che prevede l'obbligo delle imprese di organizzare attività sportive e socio-educative a favore del personale e di assumere un animatore o insegnante d'educazione fisica con lo stesso ruolo dell'assistente sociale o del medico di fabbrica.

A questo si aggiunge la proposta di legge, promossa dall'ANSCT, concernente le infrastrutture sportive la quale invita tutte le imprese a dotarsi di impianti sportivi. Inoltre, cosa già realizzata, l'orario di lavoro è passato dalle otto alle sette ore al giorno e l'ora guadagnata è destinata all'attività sportiva e socio-educativa caldeggiata dall'ANSCT.

**ASSOCIATION NATIONALE SPORT,
CULTURE ET TRAVAIL**

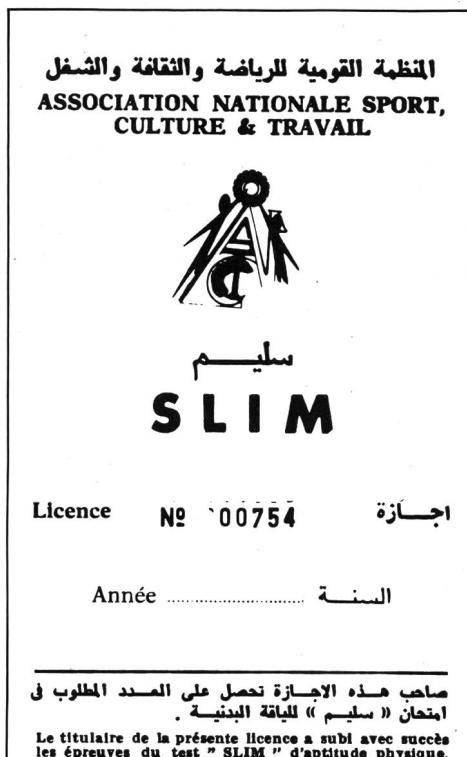


au

Service des Travailleurs

Per quanto concerne il problema degli impianti sportivi, attualmente si dispone di una soluzione transitoria (a dir poco originale): il sabato, infatti, stadi e piste sono a completa disposizione dei lavoratori sportivi: lo sport-spettacolo a pagamento è per la domenica!

«In un paese in via di sviluppo — ci spiega Lofti Debabi, direttore tecnico dell'Associazione — è di indiscussa priorità l'equilibrio delle imprese. Il nostro, seppur volontario, è un lavoro sociale, abbiamo ormai un ruolo catalizzatore nel mondo dei lavoratori. Siamo si riconosciuti dallo Stato, ma vorremmo essere istituzionalizzati, passare insomma alle dipendenze del Ministero degli affari sociali o di quello dello Sport e Gioventù».



Campionato ciclistico dei postelegrafonici, una delle competizioni organizzate dall'ANSCT.

Il test Slim

Slim è derivato da Salim, che in arabo vuol dire «sano». Come da noi nell'ambito dello Sport per tutti abbiamo il test d'efficienza fisica, in Tunisia troviamo qualcosa di analogo elaborato dall'ANSCT. È stato messo a punto per stimolare nei lavoratori il piacere della pratica di un'attività fisica. Permette inoltre il controllo individuale della propria forma fisica e, tramite giornate di test, l'incontro massiccio fra lavoratori di diversi settori economici e industriali. Il Test Slim è suddiviso in tre categorie di età e prevede sette prove: cinque sono obbligatorie e si tratta degli 80 m piani, degli 800 m, salto in alto e in lungo e getto del peso; facoltative sono le escursioni a piedi e in bicicletta.

Per riuscire, il candidato deve ottenere un certo numero di punti. I migliori partecipano a una finale nazionale «della miglior condizione fisica». Il test Slim è stato voluto per evitare incidenti nell'attività sportiva aziendale e dopo-lavoristica e per stimolare i lavoratori alla pratica di discipline individuali.

Kassar Said

Su un'area di 60 ettari, ben ripartiti nel verde, sorgono gli impianti dell'Istituto nazionale tunisino degli sport di Kassar Said. Il progetto è bulgaro e data del 1960, ma la realizzazione e il completamento dell'opera — afferma il direttore dell'Istituto — è tunisina. Occupa un centinaio di persone fra insegnanti e impiegati d'esercizio ed è frequentato da 265 studenti d'educazione fisica. Naturalmente, dato che esiste, l'Istituto dipende dal Ministero della Gioventù e Sport. Da quest'Istituto escono i professori destinati all'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole secondarie, in quelle normali, come pure i quadri destinati all'insegnamento superiore.

Il corso si svolge in un doppio ciclo di due anni. Nel primo gli allievi ricevono una formazione generale mentre che nel secondo, diventati allievi-professori, si affinano maggiormente nella pedagogia e nelle specializzazioni sportive. Oltre alla formazione dei professori di educazione fisica, a Kassar Said si promuove la ricerca in materia di pedagogia dell'educazione fisica e sportiva e dell'animazione culturale. Si tratta insomma di un connubio fra la nostra Macolin e gli istituti di educazione fisica delle nostre Università. In un altro istituto tunisino degli sport, a Sfax, vengono formati gli insegnanti destinati alle scuole primarie. Con la maturità la formazione dura un anno, senza due anni. L'obbligatorietà delle lezioni di educazione fisica, nelle scuole tunisine, è di 2-3 ore alle quale si aggiunge però un'intensa attività sportiva, dato che ogni scuola è in pari tempo anche una «società sportiva».